

Anima aggiunta

Altro da me,
l'anima aggiunta
lavora da sola
Mi scrive e mi dice
con fare garbato
La penso e non c'è,
mi volto e lei ride
Il bello – sapete? -
è che lascia i suoi segni

Il soffio dell'anima aggiunta

Nota dell'autore alla ristampa per i tipi Pellicano

La scrittura poetica è frutto prezioso del dialogo. Intimo e universale assieme. Da un lato c'è la sapienza di chi scrive, dall'altro i suoi dubbi, i dolori, gli stupori e le speranze. Dialogo con frammenti di vita vissuta o immaginata. Dialogo con autori amati e con la scrittura di questi. Dialogo con sogni e con *anime aggiunte*. Queste ultime sono voci senza nome che si impongono da sé, con fiato improvviso: operatori logici (o illogici), di questo o di altri mondi e tempi. Voci prodighe di misteriose essenze che superano la soglia del già noto in quanto fantasmatiche e aurorali.

Accogliere ciò che sussurrano le *anime aggiunte* non significa udire solo ricordi trapassati, della propria come di altre vite, ma anche note di invenzione e splendente sorpresa. Creazione originaria, dunque, che si fa verso corale: autore e *anime aggiunte* scrivono assieme.

Tale fusione si manifesta in un luminoso disegno verbale ri-creato in termini di superamento del conosciuto. Portatore di novità, di scintille, di suono-voce-luce, di ignoto finalmente carezzato nel momento in cui esplode penetrando nel verso. Con lavoro certosino su tale essenza del dire ecco che ci si può avvicinare a una lingua altra. Quella della poesia. Costruita ad arte. Diplomatica perché aliena, e quindi sconosciuta fino ad un attimo prima di risuonare.

Il nuovo (la poesia) è in noi e scorre come acqua spinta dalla speculazione intellettuale in rivoli piccini, capaci di passare per ogni minuta fessura, di scorrere in ogni pertugio. Acqua che filtra negli spazi vuoti che sfuggono inesorabilmente alla presa della coscienza consuetudinaria, all'ordine culturale e morale pre-costituito fino a creare un "altro" universo.

Poesia è descrivere questo lieve, eppur martellante scorrimento nel vuoto-ignoto che ci porta nell'oltre.

In poesia esistono momenti di rappresentazione della realtà che travalicano la realtà stessa. Non per tradirla o travisarla, ma per superarla, infine, e donarla al lettore, con atto d'amore. Se tale assoluta gratuità è contraccambiata da un ascolto attento, il motore della poesia pulsa a pieno ritmo e vive. Di vita propria, di vita d'altri, di vita di chi ancora deve nascere e di chi da secoli ha lasciato il mondo terreno. Di vita di uomini e donne, di sassi, di mari, di arbusti, di nubi, di vento.

Stefano Iori

Infinito

Bacio e carezzo l'infinito,
lavoro d'ago a cucire galassie
che sfumano in seta di luna
Nel tempo invincibile